

pozza, e sulla quale dovrebbe sorgere il parcheggio all'aperto del centro commerciale in costruzione, era già stata controllata più volte nei giorni scorsi. Evidentemente però gli investigatori hanno deciso di continuare con un sopralluogo ancora più accurato, svuotando quindi completamente l'acqua per verificare che sul fondo non ci sia il corpo della ragazza scomparsa. Anche ieri dunque gli occhi di chi cerca Yara sono stati puntati su quel pezzo di cintura che va da Brembate a Mappello e Locate, frazione di Ponte

IL PLAUSO DI NAPOLITANO

Il presidente Napolitano ha espresso il suo apprezzamento per le parole del sindaco di Brembate Locatelli, che domenica aveva cercato di spegnere le tensioni anti immigrati.

San Pietro, sempre nei dintorni del cantiere in cui lavorava il marocchino fermato.

Intanto nella cittadina bergamasca la famiglia di Yara rimane in attesa e in silenzio. Il garante per la Privacy è intervenuto chiedendo alla stampa e alle televisioni di rispettare questo riserbo, cercando di informare evitando «accanimenti che rendano la famiglia Gambirale vittima di inutili morbosità». ❖

IL CASO

**Monito di Tettamanzi
«Non tutti gli stranieri sono delinquenti»**

«Ogni persona di origine italiana o straniera deve essere giudicata singolarmente». Il cardinale Dionigi Tettamanzi, nel tradizionale discorso alla città pronunciato nella Basilica di Sant'Ambrogio, ieri ha fatto riferimento alle vicende che hanno avuto protagonisti due marocchini, la scomparsa di Yara e l'incidente stradale con sette vittime a Lamezia Terme. Mettendo in guardia da ogni deriva razzista. «Davanti ai gravissimi fatti di questi giorni restiamo addolorati. Prego per le vittime di tutte le violenze. Prego inoltre perché non si sovrapponga genericamente a tutti gli immigrati la categoria della delinquenza», ha detto l'arcivescovo, che ha aperto alla possibilità di avere delle moschee a Milano, ribadita anche ieri come «il diritto di tutti alla propria religiosità».

**Giovanardi va alle crociate
contro l'inseminazione
e i militari omosessuali**

Le esternazioni del sottosegretario Carlo Giovanardi come gli incubi del dottor Antonio: la figlia di Gianna Nannini potrebbe sposare il padre senza saperlo, l'omosessualità ora tollerata potrebbe diventare obbligatoria.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Carlo Giovanardi la spara grossa dal salottino di broccato beige di Klauscondicio: la figlia di Gianna Nannini potrebbe giacere con il padre senza saperlo. La "condicio" della tv online, infatti, è proprio quella di spararla più grossa che si può: utile in fase di formazione delle liste. Evocato l'incesto genitore figlio/a, le cui problematiche sono note dal tempo dei Sette a Tebe (anche Edipo ebbe un problema con la mamma), il sottosegretario dipinge uno scenario alla Bertolucci: «Una clinica straniera si vanta di aver fatto nascere 16mila bambini in provetta». Sediciemila in giro per il mondo che non sanno di essere fratelli e sorelle e potrebbero biblicamente unirsi, senza sapere di

**Il caso Nannini
«Sua figlia potrebbe sposare suo padre senza saperlo»**

essere figli dello stesso padre. Ma le cifre, le tecniche e i protocolli anche etici che i centri di fecondazione assistita devono seguire, sono sempre immersi in una nebbia di vaghezza nelle dichiarazioni del sottosegretario. Il mondo delle ossessioni di Giovanardi è popolato anche da omosessuali maschi in agguato nei ranghi dell'esercito. «Un gay nell'esercito non deve dichiarare la propria omosessualità», sarebbe un «manifesto politico». «Ho fatto il militare nell'Arma, o l'omosessuale teneva per sé la sua condizione oppure molestava i commilitoni e allora veniva espulso». Reagisce la deputata Pd Paola Concia: «L'indignazione sta cedendo il passo a una pietosa rassegnazione nei confronti di un uomo che, con ossessiva insistenza, recita il ruolo caricaturale dell'integralista cattolico anni 50. Non è l'omosessualità, palese o nascosta, ad essere un atteggiamento non consono alla divisa: non consono alla divisa sono il nonnismo e le azioni violente sui

civili, sono tutti quei comportamenti in cui si usa la forza non per proteggere ma per prevaricare». Il mondo di Giovanardi si popola di mamme-nonne e di gay che impongono la loro scelta, e il ministro cita un generale suo amico e umorista militare: «Una volta l'omosessualità era severamente proibita, ora è tollerata, non vorrei che un giorno diventasse obbligatoria».

BEVETE PIÙ LATTE

Viene in mente il dottor Antonio dell'immortale Fellini. «Bevete più latte, il latte fa bene». Povero dottor Antonio (Peppino De Filippo) ossessionato dal cartellone «palesamente osceno, erotico, delittuoso proprio davanti alle mie finestre», inseguito dalla gigantesca Anita Ekberg nell'incubo dell'Eur notturno e metafisico. L'incubo di Giovanardi è, invece, gay: «Una società costruita sui principi di Gianna Nannini morirebbe. Se i movimenti dell'orgoglio omosessuale riuscissero a convincere il mondo che quella è la strada giusta, allora il mondo finirebbe nell'arco di una generazione».

Aurelio Mancuso (Arcigay) invita il sottosegretario a unirsi a loro: «Sappiamo quanto soffre, vogliamo aiutarlo a conoscere il mondo reale dove le persone si rispettano e si amano indipendentemente dal loro e altrui orientamento sessuale».

Franco Grillini, Idv, ricorda che «solo in Italia un ministro può esprimersi in questo modo: il linguaggio e l'odio antigay di Giovanardi sono impensabili in ogni altro paese civile europeo». ❖

**Lamezia Terme
Aveva la patente il marocchino
che ha falciato sette ciclisti**

Chafik El Ketani, il 21enne marocchino che a Lamezia Terme ha investito un gruppo di ciclisti, uccidendo sette sul colpo, era in regolare possesso di patente, al contrario di quanto la polizia municipale aveva pensato inizialmente, tratta in inganno dal fatto che il giovane non aveva con sé il documento e che dal data base risultava gli fosse stata sospesa sette mesi fa, per un sorpasso azzardato. Le prime analisi di laboratorio, intanto, hanno confermato che il ragazzo aveva assunto delle sostanze stupefacenti e stava guidando sotto l'effetto della droga.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



**Silenzio sul dramma
degli Eritrei prigionieri
nel deserto del Sinai**

Sono in 250. Tra loro donne in stato di gravidanza e bambini. Nove uomini hanno riportato gravi ferite per le violenze subite. Ad altri è stata imposta, pare, l'asportazione di un rene, unica loro proprietà per pagare il riscatto. Alcuni sono stati uccisi. Quelli sopravvissuti sono ostaggi: tenuti in catene nel deserto del Sinai, ricattati da trafficanti che pretendono 8.000 dollari in cambio della loro vita, picchiati, marchiati a fuoco, minacciati, senza acqua potabile e con un pezzo di pane e una scatola di sardine ogni tre giorni. La maggior parte è di nazionalità eritrea, ma ci sono anche etiopi, somali, sudanesi. Hanno pagato 2.000 dollari per riuscire ad arrivare in Israele affidandosi a schiavisti che ora chiedono il quadruplo per liberarli. In 80 hanno iniziato il viaggio da Tripoli e tra loro ci sono quegli uomini e donne che, fino al luglio scorso, erano prigionieri nel carcere libico di Al Braq. Alcuni erano stati respinti prima dell'arrivo sulle nostre coste per via dell'accordo d'amicizia siglato con la Libia e il nostro governo si era impegnato a fornire risposte e a trovare soluzioni per garantire la protezione che il loro status di rifugiati esige. Ora ci risiamo: il governo italiano non ha fatto niente allora e non sembra intenzionato a fare qualcosa adesso, quando sarebbe, invece, il momento di assumere una posizione netta. Con il governo libico, innanzitutto, per porre fine alla pratica dei respingimenti e con il governo egiziano sul cui territorio si trovano i prigionieri. Oggi alle ore 11, presso la sala stampa del Senato, A Buon Diritto organizza un incontro a cui parteciperà Don Mussie Zerai, sacerdote eritreo che è in contatto telefonico con alcuni ostaggi e con i loro familiari. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.